



Eurocampo 2011

S.Agata



LUNEDÌ 1 agosto

"Pier Giuliano, i sacramentini, noi... sorpresi dall'Amore"

- ore 7.30 Sveglia
ore 8.00 Colazione
ore 9.15 Preghiera del mattino

Canto d'inizio: Laudato sii Signore mio

Dagli scritti di S.Pier Giuliano Eymard

Stimolato dall'ignoranza e dall'indifferenza religiosa, San Pier Giuliano Eymard ha cercato la risposta ai bisogni del suo tempo. E l'ha trovata nell'amore di Dio manifestato in modo speciale dal dono di Cristo nell'Eucaristia. Afferrato da questo amore, lo ha rivelato ai suoi contemporanei.

(Regola di vita dei sacramentini n. 2)

Chiamati a vivere una spiritualità cristiana autenticamente eucaristica, siamo animati dallo spirito di amore che ha condotto Cristo a dare la sua vita per il mondo ed a perpetuare questo dono nell'Eucaristia.

Associati al dono che egli fa di se stesso, ci mettiamo a servizio del Regno realizzando la parola dell'Apostolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" Gal 2,20

(Progetto di vita per i laici n. 4)

145 (144) Lode al Signore re

re- La re- Do Fa sol- do re- sib Do re-
Bonum est confidere in Do__mino, bo__num sperare in Do__mino



Bo-num est con - fi-de-re in Do - mi-no, bo-num spe-ra - re in Do - mi-no.

¹ O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.

² Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³ Grande è il Signore e degno di ogni lode,
la sua grandezza non si può misurare.

⁴ Una generazione narra all'altra le tue opere,
annunzia le tue meraviglie.

⁵ Proclamano lo splendore della tua gloria
e raccontano i tuoi prodigi.

⁶ Dicono la stupenda tua potenza
e parlano della tua grandezza.

⁷ Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,
acclamano la tua giustizia.

⁸ Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.

⁹ Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

¹⁰ Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹ Dicano la gloria del tuo regno

e parlino della tua potenza,

¹² per manifestare agli uomini i tuoi prodigi
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³ Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

¹⁴ Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

¹⁵ Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

¹⁶ Tu apri la tua mano
e sazi la fame di ogni vivente.

¹⁷ Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.

¹⁸ Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.

¹⁹ Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.

²⁰ Il Signore protegge quanti lo amano,
ma disperde tutti gli empi.

²¹ Canti la mia bocca la lode del Signore
e ogni vivente benedica il suo nome santo,
in eterno e sempre.

Lettura Gv 6,52-60;66-69

⁵² I Giudei si misero a discutere fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". ⁵³ Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵ Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷ Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸ Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno". ⁵⁹ Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò. ⁶⁰ Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?". ... ⁶⁶ Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷ Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". ⁶⁸ Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹ e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Invocazioni libere e Padre nostro

Orazione

O Dio, che a San Pier Giuliano Eymard hai dato la grazia di un amore singolare per il mistero del Corpo e del Sangue del Tuo Figlio, concedi, benigno, anche a noi di ricevere con abbondanza lo stesso nutrimento che egli attinse dal divino convito. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

ore 9.45 Presentazione della giornata

Usciti dalla cappella avremo una mezz'ora, in gruppi linguistici, per fare una rapida visita ai luoghi significativi nei quali vive la comunità sacramentina di Sant'Agata. Chiediamo ai "vecchi" di introdurre i "nuovi" nei vari ambienti. Saremo aiutati da brevi didascalie che troveremo sul posto. Desideriamo solamente dire qualche parola sull'esperienza del lavoro che inizierà (alle 10.15), appena avrete finito il giro degli ambienti.

P. Mario dice sempre: *"Generalmente la mattinata la dedichiamo al lavoro perché crediamo che anche il lavoro deve diventare "eucaristia", un modo concreto di realizzare il Regno e di vivere il servizio e la comunione con tutti gli uomini, da vivere con semplicità e come gesto di offerta di sé per il bene della creazione e degli altri. E' un momento per "fare pace" con la creazione, con il dono prezioso che essa è e per imparare a rispettarla e ad accoglierla davvero come un "dono" e come un "compito".*

Vivere un campo facendo del lavoro è un modo per sentirci uniti con gli uomini e le donne del nostro tempo, quelli che anche noi conosciamo e con i quali viviamo e collaboriamo ogni giorno. Soprattutto se impariamo a vivere il lavoro non come atto obbligatorio e individualista, per il proprio vantaggio personale, ma piuttosto come ricerca di un bene comune, possibilità di realizzare il desiderio di solidarietà e di felicità della propria vita e di quella di tutti.

Ci ritroviamo quindi alle 10.15 nel chiostro dove Mario ci assegnerà il lavoro che dovremo fare.

ore 12.30 Pranzo e tempo libero

ore 15.30 Assemblea e gruppi linguistici

Vediamo insieme il video su "San Pier Giuliano"

Riceviamo una lettera da San Pier Giuliano ...

In gruppi linguistici per approfondire (all. 1)

ore 17.30 Preparazione della Messa

ore 18.30 Messa in memoria di San Pier Giuliano (vedi allegato)

ore 19.30 Cena e serata festosa



Cosa pensi di quello che abbiamo visto, ascoltato e letto?

Che impressione ti ha fatto San Pier Giuliano?

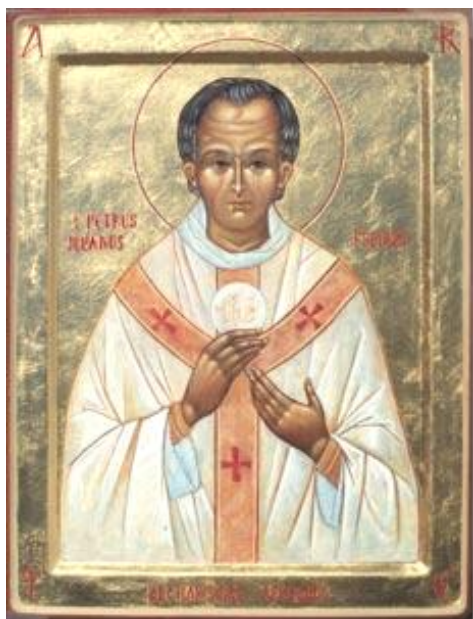
Leggi personalmente questo brano: ti sembra ancora attuale per la storia che stai vivendo?

Dagli scritti di San Pier Giuliano Eymard, sacerdote

(La Présence Réelle, vol. I, Paris 1950, pp. 270-271. 307-308)

L'Eucaristia: sacramento di vita

L'Eucaristia è la vita dei popoli. L'Eucaristia offre loro un medesimo centro di vita. Tutti, infatti, senza barriere di razza e di lingua, possono radunarsi insieme per celebrare le feste della Chiesa. L'Eucaristia dà loro una legge di vita, quella della carità di cui è sorgente, creando tra loro un vincolo comune, una parentela cristiana. Tutti mangiano lo stesso pane, tutti sono commensali di Gesù Cristo che crea tra loro, in modo soprannaturale, una consonanza di comportamenti fraterni. Si leggano gli Atti degli Apostoli. Essi affermano che la moltitudine dei primi cristiani, giudei convertiti e pagani battezzati appartenenti a paesi diversi, "avevano un cuore solo e un'anima sola" (At 4,32). Perché? Perché erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e perseveranti nella partecipazione alla frazione del pane (cf At 2,42).



Certo, l'Eucaristia è la vita delle anime e dei popoli, così come il sole è la vita dei corpi e della terra. Senza il sole la terra sarebbe sterile perché è il sole che la rende feconda, bella e ricca; ed è il sole che dà ai corpi l'agilità, la forza e la bellezza. Perché stupirci se, di fronte a questi prodigiosi effetti, i pagani lo hanno adorato come il dio del mondo? In realtà, l'astro del giorno obbedisce a un Sole supremo, al Verbo divino, a Gesù Cristo che illumina ogni uomo che viene in questo mondo e che mediante l'Eucaristia, sacramento di vita, agisce nell'intimo dei cuori per formare così le famiglie e i popoli cristiani. Quanto è beata, anzi immensamente beata, l'anima fedele che ha trovato questo tesoro nascosto, che si disseta a questa sorgente d'acqua viva e che frequentemente si nutre di questo Pane di vita eterna!

La comunità cristiana è anche una famiglia. Gesù-Eucaristia tiene uniti i suoi membri. Egli è il capo famiglia che imbandisce la mensa. La fraternità cristiana è nata durante la Cena con la paternità di Gesù Cristo; egli chiama gli Apostoli "figlioli", bambini miei, e comanda loro di amarsi gli uni gli altri come egli li ha amati.

Alla santa mensa tutti sono figli che ricevono lo stesso cibo e questo porta San Paolo a dire che essi formano una sola famiglia e un solo corpo, perché tutti si nutrono dello stesso pane che è Gesù Cristo (cf 1Cor 10,16-17). L'Eucaristia dona infine alla comunità cristiana la forza di mettere in pratica la legge del rispetto e dell'amore verso il prossimo. Gesù Cristo vuole che i suoi fratelli vengano onorati e amati. A questo scopo, egli si identifica con loro: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40), e a ognuno di loro si offre in comunione.

MESSA DEL POMERIGGIO

Colletta: *O Dio, che a San Pier Giuliano Eymard hai dato la grazia di un amore singolare per il mistero del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, concedi, benigno, anche a noi di ricevere con abbondanza lo stesso nutrimento che egli attinse dal divino convito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*

Dal libro della Genesi (28,10-22)

Giacobbe partì da Bersabèa e si diresse verso Càrran. Capìtò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco: io sono con te, e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto».

Allora, Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». Alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Bètel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprimi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretta come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai io ti offrirò la decima».

Salmo responsoriale (Sal 33)

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Dagli Atti degli Apostoli (4,32-35)

La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola, e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza, gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

O - cu - li no - stri ad Do - mi - num De - um
mi - sol do si7 Je - sum

O - cu - li no - stri ad Do - mi - num no - strum.
mi - sol do si7

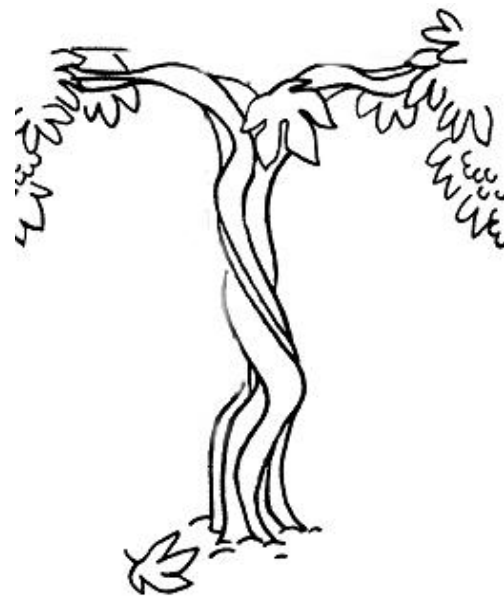
Canto al Vangelo: Alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-8)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».



Omelia (P. Rizieri Santi)

Quest'oggi avete avuto modo di conoscere il Padre Eymard attraverso una bellissima serie di proposte. In questa Celebrazione io desidero condividere con voi un altro aspetto della sua vita spirituale, un aspetto che sto meditando e gustando in questi ultimi mesi.

Il Padre Eymard nel 1865 si reca Roma per quasi tre mesi perché ha in cuore un grande sogno e vuole parlarne con il Papa e con la Curia Romana. Il suo sogno è acquistare il Cenacolo di Gerusalemme e aprire lì una comunità. Quel lungo periodo (9 settimane) è per lui un momento spiritualmente decisivo. Egli arriva a fare il "dono di tutto se stesso" al Padre, insieme con Cristo, per la salvezza del mondo.

Però il progetto di avere il Cenacolo si rivela irrealizzabile. A quel punto, egli compie un passaggio importante: egli dice: "Non possiamo avere il Cenacolo di Gerusalemme? Non importa. Noi possiamo vivere nel Cenacolo interiore!". E così inizia a guardare a ciò che il Cenacolo ha significato per gli apostoli dopo la Pasqua: lì loro facevano continuamente ritorno, lì si trovavano insieme dopo la risurrezione, e da lì ripartivano verso il mondo per offrire il vangelo e la vita nuova in Cristo. Così il Padre Eymard invita i suoi amici e fratelli a vivere il medesimo percorso: andare al Cenacolo e ripartire dal Cenacolo.

Perché i discepoli, dopo l'esperienza della Pasqua, ritornano costantemente ogni domenica al Cenacolo? Perché lì, nell'assemblea dei fratelli riuniti, nell'ascolto comune della Parola e nella condivisione del medesimo Pane essi fanno l'esperienza che il Risorto è lì, vivo in mezzo a loro. Ed essi stessi si riconoscono sue membra, membra del corpo di Cristo Risorto, risorti con Cristo. Ma ogni domenica gli apostoli hanno anche bisogno di ripartire da quel Cenacolo per portare la novità e la salvezza del Signore Gesù dovunque qualcuno è in ricerca di salvezza. In altre parole, come nel Cenacolo si sono sentiti parte del Corpo di Cristo, così ora devono farsi presenza di Cristo per chi continua a cercare vita.

Il Padre Eymard, allora, propone ai suoi, a noi, di continuare l'esperienza del Cenacolo: uniti al Risorto, per portare al mondo la Sua salvezza. Detto con altri termini: egli ci invita ad una continua danza dalla celebrazione all'azione per fare poi ritorno alla contemplazione, dalla fraternità alla missione e di nuovo alla fraternità.

Oggi per noi la proposta del padre Eymard è illuminata dalla pagina di Giovanni (15,1-8): "Io sono la vera vite ... rimanete nel mio amore ... portate molto frutto"

Non possiamo dimenticare che Gesù pronunzia queste parole proprio durante l'ultima cena, cioè nel momento della familiarità più profonda con i suoi ("Ho desiderato ardentemente...").

Io sono la vera vite. E' come se Gesù dicesse ai suoi discepoli: "Voi siete come un tralcio rigoglioso, con tante foglie e gustosi grappoli. La vostra vita è fiorita ed ha fruttificato: avete compiuto tanti viaggi, avete vissuto tanti incontri, avete detto tante parole di verità e di consolazione, avete offerto tante cure e tanti gesti di salvezza... ora state vivendo questo momento straordinario del cenacolo e dell'ultima cena. Sappiate però che la meraviglia di tutto ciò è legata al fatto che voi siete parte di me. Io sono la vite e voi i tralci".

Mi colpisce e commuove soprattutto notare che Gesù ci chiede, quasi ci implora: "Rimanete in me e io in voi!". Quello che crea meraviglia è da lui voluto, desiderato. Il Signore porta frutto attraverso la vita dei suoi. Egli ha bisogno di noi, suoi 'tralci' per fare frutto.

Io sono la vite, voi i tralci. Vite e tralci sono una identità: non può vivere una vite senza i tralci, né i tralci possono esistere senza essere attaccati alla vite. E' un annuncio forte: Dio si è legato a noi, si è donato, ha accettato di condividersi. Egli ha condiviso tutto, perfino la sua stessa vita: "Questo è il mio corpo che è offerto per voi". Questa è la linfa che passa dalla vite ai tralci, da Lui a noi.

Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Cosa significa essere innestati in Cristo? Vuol dire assumere una logica, un atteggiamento profondo, uno stile di vita, che è quello di Gesù. Vuol dire pensare i suoi pensieri, amare ciò che ama lui e come ama lui, vuol dire respirare il suo dialogo di preghiera con il Padre... I frutti che i discepoli offrono e consegnano non possono che essere i "suoi frutti": amore, bontà, generosità, servizio, perdono, offerta di vita.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. C'è anche un'altra parola-chiave in questo brano evangelico: 'portare molto frutto'. Come i discepoli, anche noi avvertiamo, dentro queste parole di Gesù, il suo desiderio ardente, quasi una invocazione: "portate molto frutto". Infatti, se è vero che i tralci non possono vivere senza la vite, è altrettanto vero che la vite non fruttifica se non attraverso i tralci, la vite realizza se stessa nel frutto che producono i tralci. Il che vuol dire che il Cristo ha bisogno dei suoi discepoli, ha bisogno di noi.

Noi riusciamo a capire visivamente e razionalmente queste parole; ma molto meno le comprendiamo sul piano reale e misterioso del nostro rapporto con Dio. Comprendiamo bene che un tralcio è il prolungamento della vite e su di esso nasce il grappolo; ma che è la linfa che lo nutre gli viene data dalla vite. Però rimaniamo davvero attoniti, meravigliati quando pensiamo che Cristo e noi siamo un tutt'uno, come il tralcio e la vite; quando pensiamo che Cristo porta frutto attraverso noi, suoi tralci. Avvertiamo con stupore che noi siamo mente, cuore, sensi, sangue in cui scorre la linfa di Cristo, la linfa di una vita che più rigenerare tutte le nostre speranze.

Così il padre Eymard ci insegna a vivere!

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, nella solennità di San Pier Giuliano, supplichiamo Dio nostro Padre, che nel suo figlio Gesù ci ha amati fino alla fine, perché, sedendo alla mensa del pane e del vino, viviamo più intensamente la nostra dignità di figli di Dio.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

1. Per tutti i cristiani sparsi nel mondo, che formano la comunità del Signore: perché ogni domenica rispondano con gioia al Signore che li invita a nutrirsi alla mensa della sua Parola, del suo Corpo e del suo Sangue, preghiamo.

2. Per coloro che soffrono, per gli anziani, per coloro che sono soli: perché trovino conforto nella carità fraterna di quei fratelli e sorelle che l'Eucaristia trasforma in testimoni dell'amore di Cristo, preghiamo.

3. Per coloro che hanno consacrato a Dio la loro vita nelle famiglie religiose fondate da San Pier Giuliano, i Padri Sacramentini e le Ancelle del SS. Sacramento: perché, continuando la missione affidata al loro fondatore, siano nel mondo testimoni autentici della vita che sgorga da questo sacramento, preghiamo.

4. Per noi, qui riuniti nel festoso ricordo dell'Apostolo dell'Eucaristia: perché, guidati dal suo esempio, annunciamo anche noi, con la testimonianza della vita, la forza di rinnovamento della Pasqua del Signore, preghiamo.

O Padre, concedi a noi, come a S. Pier Giuliano, di vivere in pienezza il mistero che celebriamo. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

Sulle offerte

Accogli, Signore, i nostri doni nel ricordo di San Pier Giuliano, e fa' che il sacrificio eucaristico che proclama la tua gloria ci ottenga la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera Eucaristica IV

E' veramente giusto renderti grazie, è bello cantare la tua gloria, Padre santo, unico Dio vivo e vero: prima del tempo e in eterno tu sei, nel tuo regno di luce infinita.

Tu solo sei buono e fonte della vita, e hai dato origine all'universo, per effondere il tuo amore su tutte le creature e allietarle con gli splendori della tua luce. Schiere innumerevoli di angeli

stanno davanti a te per servirti, contemplanò la gloria del tuo volto, e giorno e notte cantano la tua lode. Insieme con loro anche noi, fatti voce di ogni creatura, esultanti cantiamo... SANTO... Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore. A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo perché nell'obbedienza a Te, suo creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato.

E quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, Tu non l'hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro perché coloro che ti cercano ti possano trovare.

Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza, e per mezzo dei profeti hai insegnato a sperare nella salvezza. Padre Santo, hai tanto amato il mondo da mandare a noi, nella pienezza dei tempi, il tuo unico Figlio come salvatore. Egli si è fatto uomo per opera dello Spirito santo ed è nato dalla Vergine Maria; ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana.

Ai poveri annunziò il Vangelo di salvezza, la libertà ai prigionieri, agli afflitti la gioia.

Per attuare il tuo disegno di redenzione si consegnò volontariamente alla morte, e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita.

E perché non viviamo più per noi stessi ma per Lui che è morto e risorto per noi, ha mandato, o Padre, lo Spirito Santo, primo dono ai credenti, a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione.

Sac. Ora ti preghiamo, Padre, lo Spirito Santo santifichi questi doni perché diventino il corpo † e il sangue di Gesù Cristo, nostro Signore,

nella celebrazione di questo grande mistero che ci ha lasciato in segno di eterna alleanza.

Egli, venuta l'ora d'essere glorificato da te, Padre santo, avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine; e mentre cenava con loro, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi.

Allo stesso modo, prese il calice del vino e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete e bevetene tutti: questo è il calice del mio Sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me.

Mistero della fede...

In questo memoriale della nostra redenzione celebriamo, Padre, la morte di Cristo, la sua discesa agli inferi, proclamiamo la sua risurrezione e ascensione al cielo, dove siede alla tua destra; e, in attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo il suo corpo e il suo sangue, sacrificio a te gradito, per la salvezza del mondo.

Guarda con amore, o Dio, la vittima che tu stesso hai preparato per la tua Chiesa; e a tutti coloro che mangeranno di quest'unico pane e berranno di quest'unico calice, concedi che, riuniti in un solo corpo dallo Spirito santo, diventino offerta viva in Cristo, a lode della tua gloria.

Ora, Padre, ricordati di tutti quelli per i quali noi ti offriamo questo sacrificio:

del tuo servo e nostro Papa Giovanni Paolo, dei nostri vescovi,

di tutto il clero, di coloro che si uniscono alla nostra offerta,

dei presenti e del tuo popolo e di tutti gli uomini che ti cercano con cuore sincero.

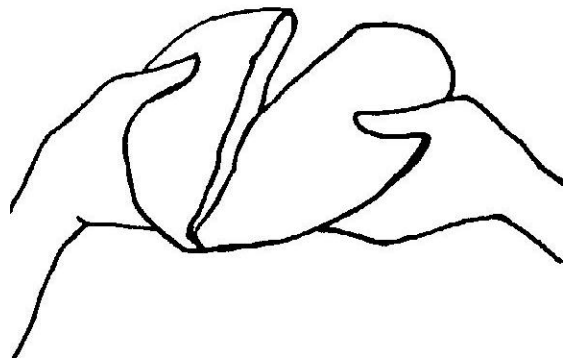
Ricordati anche dei nostri fratelli che sono morti nella pace del tuo Cristo,

e di tutti i defunti, dei quali tu solo hai conosciuto la fede.

Sac. Padre misericordioso, concedi a noi, tuoi figli, di ottenere con la beata Maria Vergine e Madre di Dio, con gli apostoli e i santi, l'eredità eterna del tuo regno, dove, con tutte le creature, liberate dalla corruzione del peccato e della morte, canteremo la tua gloria, in Cristo nostro Signore per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Dopo la comunione

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita, fa' che seguendo l'esempio di San Pier Giuliano ti onoriamo con fedele servizio, e ci prodighiamo con carità instancabile per il bene dei fratelli. Per Cristo nostro Signore.



Cari amici dell'Eurocampo,

mi è un po' difficile presentarmi a voi, che vivete due secoli dopo di me. Qualcuno potrebbe dirmi di lasciare perdere, che sono troppo vecchio e noioso, che le cose sono cambiate in un modo irreversibile e che non c'è molto che io possa ancora dire.

Nei giorni prima dell'Eurocampo ho riflettuto molto sul come presentarmi e, come sempre, ho trovato la risposta nell'Eucaristia! È questa, amici, la realtà che ci accomuna e rende possibile, nonostante la differenza di età, lingua, cultura e storia personale, un vero incontro tra noi.

Andiamo in ordine. Sono nato in Francia, a La Mure d'Isere, un paesino di montagna, il 4 febbraio 1811, esattamente 200 anni fa! I miei genitori ebbero alcuni figli, ma morirono tutti in tenera età, e uno nell'esercito di Napoleone. Avevo una sorella, Marianna, alla quale ero molto legato. Da piccolino sentivo una grande attrazione per la presenza di Cristo nel Tabernacolo: quante volte mi sono intrattenuto in Chiesa, spaventando un po' mia sorella che non riusciva mai a trovarmi! Con la Prima Comunione, a 12 anni, decisi di farmi sacerdote: quanta gioia ebbi in quel giorno, immaginandomi già a celebrare la Messa! La mia mamma era contenta, ma il mio papà non ne voleva sapere assolutamente. Non c'era verso di convincerlo e, anche se non capivo fino in fondo il suo atteggiamento, compresi che il Signore voleva farmi aspettare. Vedete, le cose non sono cambiate poi così tanto in due secoli: già a quei tempi non era facile né per i genitori lasciare andare i propri figli, né per i figli fidarsi completamente dei propri genitori! All'inizio ho dovuto studiare latino di nascosto, dopo il lavoro che svolgevo con mio papà. Trovavo forza per continuare perché volevo rispondere alla chiamata di Dio. Come dicevo, però, il Signore ha i propri tempi e io ho dovuto aspettare fino ai 16 anni per avere il permesso di studiare.

Quando tutto sembrava condurmi per il cammino che desideravo ebbi una brutta sorpresa: l'improvvisa scomparsa di mia madre. Io non ero a casa e ho sofferto molto per la sua perdita, ma il Signore Gesù mi diede la grazia di affidarmi a Lui e di vedere nella Vergine Maria la mia madre celeste. Durante quegli anni ripetevo sempre dentro di me le parole di Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna, e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio." (Gv 6, 67-69).

Ripensando alla mia vita, ragazzi, vedo sempre la mano di Dio e quella di Maria, che conducevano i miei passi verso l'Eucaristia. La mia storia non è stata molto lineare: ho dovuto cambiare strada molte volte, lasciare ciò che sembrava essere il mio cammino per iniziarne uno nuovo. Anche in questo, credo, non siamo molto diversi: per alcuni di voi la vostra storia sarà lineare, per altri, come me, avrà diverse tappe e cambiamenti. La cosa importante è essere sempre vicini al Signore e confidare in Lui: ecco che l'Eucarestia si presenta un'altra volta! L'Eucarestia è il pane dei pellegrini, è la presenza di Cristo nelle nostre vite e nella storia di ognuno, sia quando c'è luce, sia quando si è avvolti dalle tenebre.

Ma ritorniamo agli avvenimenti: dopo una malattia, durante la quale sembrava che non sarei mai riuscito a guarire, ebbi la grazia di diventare sacerdote e viceparroco in un paese vicino a La Mure, chiamato Chatte (io ero molto contento, perché mi sonno sempre piaciuti i gatti!), e poi sono diventato parroco in un altro paese, Monteynard.

Anche se non potevo contenere dentro di me la gioia di vivere questo sogno, sentivo ancora una volta che la mia storia non era finita lì, e che il Signore aveva altri piani per me. Infatti, nel lontano 1839, presi la decisione di entrare nel noviziato dei Padri Maristi, a Lione. Non fu facile lasciare la vita di parroco, il servizio per il quale avevo rinunciato a tutto, e soprattutto fu molto duro staccarmi dalla mia amata sorella Marianna. Mi ricordo ancora, come fossi ieri!, lei che mi pregava dicendo: “Resta ancora un altro giorno, partirai domani!”. In quel momento il mio cuore mi diceva: “Sì, resta qui, un altro giorno non è niente”, e per un attimo, un sentimento di pace mi riempì, pensando che forse non era ancora il momento di fare il grande passo. Ma, amici, subito mi resi conto che dovevo farlo, adesso o mai più... e quasi senza accorgermi replicai a Marianna: “No, cara sorella, non posso. Domani sarebbe troppo tardi!”.

Fu così che partii per diventare Marista. Questa congregazione era stata fondata da poco e la sua missione era quella di evangelizzare i popoli nel Sud Oceano Pacifico. Mi hanno detto, ragazzi, che nel vostro tempo si può arrivare là solo con alcune ore di viaggio, e che voi potete comunicare subito con le persone di quei posti lontani, e addirittura guardare immagini in tempo reale! In quegli anni io non riuscivo neppure a immaginarmi come sarebbero stati quei luoghi! In ogni caso, ero disposto a partire per parlare di Dio a quella gente e portare loro il gran dono del Vangelo. Ma, ancora una volta, il Signore aveva altri piani per me! Lui non ha voluto che io partissi per terre lontane, ma pian piano ha fatto crescere il mio lavoro e missione in Francia: mi trovai, infatti, dopo alcuni anni, a dover ricoprire diverse cariche importanti e a lavorare nella città di Lione. In quegli anni c’era grande movimento nella società francese, dovuto soprattutto a due grandi avvenimenti, che sicuramente voi avrete studiato nei vostri libri di storia: la rivoluzione francese e il movimento illuminista.

Gli effetti di questi eventi li vivete anche nei vostri giorni: libertà, fraternità ed uguaglianza sono ancora grandi ideali tra di voi. So che amate parole come “democrazia, diritti e libertà di espressione...” e sono convinto che l’unico modo di poter vivere questi ideali consiste nell’aver dentro di noi delle radici profonde e salde. Al mio tempo, però, anche a causa di queste vicende, molta gente aveva perduto la fede, allontanandosi dalla Chiesa, diventando indifferente e addirittura ostile ed anticlericale. Ci accusavano, spesso a ragione, di essere troppo compromessi con il potere, di dimenticare i lavoratori e i più poveri. In fondo a queste critiche, però, c’era una visione sbagliata di Dio, che era considerato come un giudice sempre pronto a fare conti e a punire, oppure come un essere astratto che abitava lontano e non si curava dei suoi figli. Non era facile essere sacerdote in quegli anni! Mi ricordo una volta che sono andato a una manifestazione popolare per portare una parola di sollievo. Le persone presenti, al vedere che ero un sacerdote, si arrabbiarono moltissimo e decisero di gettarmi nel fiume! Quando la situazione sembrava fuori controllo qualcuno che mi conosceva tra i manifestanti cominciò a gridare “non buttarlo, lui è un buon sacerdote, amato dai poveri!”. A quel punto mi presero sulle loro spalle e, coprendomi con una bandiera, mi portarono fino alla casa dei Padri Maristi! Ebbi la certezza che il Signore voleva che piano piano aiutassi i miei fratelli e sorelle a ritornare a lui, e questo mi dava forza.

Mentre ero a Lione ho dedicato tanto tempo alla domanda delle donne che cercavano una guida spirituale, e ho fondato un'associazione di laici legati ai Maristi: il "Terz'Ordine di Maria". Poi però, in obbedienza al Superiore Generale, ho dovuto lasciare questa opera per diventare responsabile dei ragazzi di un collegio e superiore della comunità a La Seyne-sur-Mer, nella Francia del sud. Mentre ero là ho visto la situazione miserevole dei marinai e dei poveri prigionieri sulle barche della vicina Tolone e ho cercato di offrire loro aiuto spirituale.



A questo punto voi potreste dire "ecco la vita di Pier Giuliano": ero arrivato alla mia maturità fisica e spirituale e il Signore si serviva di me per la sua opera. Ma Dio è pieno di sorprese, cari amici, non dimenticatelo mai! Lui ci vuole sempre in cammino, come Giacobbe, sempre pronti ad ascoltare la sua voce e a rischiare il tutto per tutto per il suo progetto... che poi è la nostra gioia e salvezza. Anche se tutto procedeva bene ed ero molto contento con i Maristi sentivo che mi mancava ancora qualcosa e che il Signore mi voleva per una missione speciale. Fu nel 1851, durante un momento di preghiera nel Santuario di Fourvière, dedicato alla Madonna, che sentii dentro di me la voce chiara di nostra Madre

che mi diceva: è nell'Eucarestia che si gioca tutto! La Chiesa ha bisogno di una congregazione che formi dei veri adoratori per rinnovare la vita cristiana e risolvere i problemi del mondo. Fu la Madonna, che mi portò all'Eucaristia, la mia guida in questa nuova avventura. Dopo questa esperienza ero convinto che dovevo realizzare ciò che mi era stato rivelato. La mia intuizione è stata quella di mettere insieme la vita contemplativa e di adorazione dell'Eucarestia e un'attività apostolica e pastorale, cioè tradurre nella vita quotidiana ciò che viene contemplato e adorato. Fu infatti questa proposta che convinse i miei superiori maristi e soprattutto l'Arcivescovo di Parigi: lui, all'inizio, voleva mandarmi via poiché nella diocesi c'erano già abbastanza ordini contemplativi. Io replicai che noi non siamo soltanto adoratori contemplativi, ma che la nostra vita è anche indirizzata al servizio dei fratelli, come è stato per la Prima Comunione agli adulti. Allora l'Arcivescovo accettò il progetto e mi permise di fondare la nuova Congregazione del Santissimo Sacramento, il 13 maggio 1856.

All'inizio ebbi un solo compagno, il Conte Raimondo de Cuers, un ex capitano di marina, che avevo conosciuto anni prima. Lui era una grande persona ma piuttosto rigido nei suoi ideali e valori, e spingeva per fare della nuova Congregazione un Istituto totalmente contemplativo. Abitando a Parigi, però, io diventai più consapevole della situazione nella quale versavano molte persone, bambini e ragazzi disagiati che vivevano nei quartieri operai delle periferie, raccogliendo spazzatura. A loro mancava tutto, ma soprattutto la conoscenza di Gesù, la certezza di sapersi amati, cercati e sostenuti da Lui.

Fu così che iniziammo ad educarli e a prepararli per la Prima Comunione, evento che doveva diventare una svolta nella loro vita. Sì, ragazzi, la Prima Comunione non deve essere anche l'ultima!

In poco tempo, tra di noi, aumentavano le gioie ed anche alcune vocazioni, persone che erano interessate a seguire il nostro cammino; tra di loro anche alcune donne, per le quali fu creata la Congregazione delle Ancelle del Santissimo Sacramento, e anche alcuni laici, coinvolti in ciò che chiamai l'Aggregazione del Santissimo Sacramento. C'era, ad esempio, una donna della quale ero guida spirituale, che era molto vicina al nostro progetto. Anni dopo la mia morte questa donna, Emilie Tamisier, ha promosso il movimento dei Congressi Eucaristici Internazionali, che continuano tutt'oggi: il prossimo, a Dublino nel 2012, sarà infatti il 50mo Congresso!

La Congregazione così cresceva, e con lei anche le sofferenze. Come fondatore e responsabile di questa famiglia le difficoltà non mi sono mai mancate. Io mi davo coraggio pensando al nostro Signore Gesù e alla sua Croce, pregando la Madonna e meditando sull'Eucaristia. A volte, sapete, gli ostacoli servono perché possiamo toccare con mano la presenza e la provvidenza del Signore. Spesso mi sono detto: "ho paura che cessino le sofferenze". Voi potreste pensare che fossi un po' masochista, ma in verità per me ogni dolore portava con sé anche una grande consolazione perché mi sono reso conto che se si vivono i momenti difficili ai piedi dell'Eucarestia il Signore opera, nonostante la nostra fragilità. Quante vocazioni, quanti amici, quante porte aperte sono testimonianza di questo!

Ecco, cari giovani, la mia vita, la storia di ciò che Dio ha voluto fare con i miei giorni. Ognuno di voi, ragazzi, è qui grazie a questa stessa provvidenza! Ci sarebbero ancora tante cose da dirvi, ma solo una cosa è importante: abbiate fede nell'amore, l'amore che Cristo Gesù ci manifesta nell'Eucarestia!

Avete l'Eucarestia, amici miei, che altro vi manca?

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Emmanuel". The signature is written in a cursive, flowing style with large loops and a long, sweeping underline that extends across the width of the text area.